

Paolo Piccardi

Palazzo Strozzi

Nelle cronache del Landucci



La costruzione dell'imponente palazzo voluto da Filippo Strozzi al fine di esibire l'enorme ricchezza accumulata con la sua attività di banchiere, durò per l'arco di oltre 40 anni. Per la sua realizzazione, si avvicendarono i più famosi architetti dell'epoca, ad iniziare da Giuliano da Sangallo, il cui modello in legno è tuttora conservato all'interno del palazzo. Seguirono Benedetto da Maiano, Simone del Pollaiuolo detto il Cronaca e Baccio d'Agnolo.

Luca Landucci aveva bottega proprio nel luogo adatto per seguire la costruzione del palazzo, come scrisse lui stesso nel suo diario:

E a dì primo di settenbre 1466, conperai la bottega dello speziale di sul Canto de'Tornaquinci; a dì 4, ebbi le chiavi.

Nelle sue annotazioni, qui di seguito trascritte,. Non mancò di rilevare anche i disagi che ne conseguirono:

10 di luglio 1489, si cominciò a recare ghiaia, per fare e fondamenti del palagio di Filippo Strozzi a lato al Canto de' Tornaquinci, che si cominciò prima da questa parte de' Tornaquinci.

16 di luglio 1489, si cominciò a cavare e fondamenti, pure da questa parte, e presono della Piazza circa braccia 10.

21 di luglio 1489, si cominciò a murare sopra detti fondamenti.

Landucci Diario

La data e l'ora per la posa della prima pietra vennero accuratamente determinati dagli astrologi, e il Landucci annotò puntualmente sia la data che l'ora. Contemporaneamente, fece cenno anche alle 15 case abbattute dallo Strozzi per avere lo spazio sufficiente per costruire un palazzo più grande di quello dei Medici:

6 d'agosto 1489 si cominciò a riempire e fondamenti, a ore 10, a punti di luna. E Filippo Strozzi fu el primo che vi cominciò a gittare giù la ghiaia e la calcina, da questa parte, e certe medaglie. E a dì 20 detto, fu fornito di riempiere questa parte della Piazza de' Tornaquinci.

E tuttavolta si disfavevano le case, con grande numero di maestri e di manovali; ch' erano occupate tutte le vie intorno di montagne di sassi e di calcinacci e di muli, d'asini che portavano via e recavano ghiaia; per modo che con difficoltà di chi passava per queste vie. E noialtri artefici stavamo continuamente nella polvere e nella noia della gente che si fermava per vedere, e chi per non potere passare colle bestie cariche.

18 di maggio 1490, si puose al palagio degli Strozzi la prima cornice sotto e bozzi, in sul Canto de' Tornaquinci; che senpre si faceva qui innanzi a gli altri canti.

2 di giugno 1490, si rizzò l'antenna e 'l falcone da tirare su le pietre, pure qui in sul Canto.

11 di giugno 1490, si puose el primo bozzo al detto palagio.

19 d'ottobre 1490, si puose el drago di bronzo al palagio.

Tribaldo De Rossi: A di 20 ottobre 1490 Fo ricordo come a di detto Filippo Strozzi, che fe el palagio suo, missono su e muratori la canpanella del chanto dirimpetto a la Logia de Tornaquinci, cioè la canpanella del Serpente. (opera di Niccolò Grosso, detto il Caparra ndr.)



Caparra, asta portabandiera

15 di maggio 1491, morì questo Filippo Strozzi che murava el detto palazzo; e non vide andato su insino alla lumiera. Vide fatto insino alle canpanelle. Ben puoi vedere che cosa sono le speranze di queste cose transitorie. E' pare che l'uomo ne sia signore, egli è l'opposito, loro sono signore di noi. Durerà questo palazzo quasi in eterno: guarda se questo palazzo à signoreggiato lui, e di quanti ancora sarà signore. Siàno dispensatori e non signori, quanto piace alla bontà di Dio. Ogni cosa è posto nella volontà di Dio e a decoro del suo universo. Onde io priego Iddio che gli abbi perdonato e sua peccati.

Nel suo testamento Filippo Strozzi non mancò di ordinare il completamento del palazzo. Eccone uno stralcio:

Vuole essere sepolto nella sua cappella in S. Maria Novella, con una cerimonia che sarà ordinata dal figlio Alfonso e dalla moglie Selvaggia.

Seguono i legati, poi:

A Giovanni grande nero, mio schiavo, lascio e lego la liberatione, et che lui sia libero et francho da ogni servitù dopo la vita mia, et per detto effetto e per a quel tempo da hora lo libero et absolve da la mia potestà et da ogni servitù a che lui mi fusse tenuto; et bisognandogli per effecto di dicta sua liberatione o per cautela alcuna sua intorno a ciò, voglio che gli heredi mie gline faccino quella cautela che lui vorrà, per potere dicta sua liberatione sempre mostrare et farne fede. Et più voglio che lui sia vestito di panno nero grosso secondo gli altri servidori di sopra, al tempo di detta mia morte, et più gli lascio lire venti cinque. cioè lire 25, perchè gli sieno date statim seguita la mia morte, una volta solamente e non più.

Ordina che venga terminata la cappella Strozzi in S. Maria Novella.

Ordina che venga terminata la costruzione del palazzo. Se dovesse morire prima, incarica Lorenzo il magnifico di curarne il completamento e ordina che tale palazzo venga sempre abitato in perpetuo dai suoi discendenti e che non venga mai venduto.

Come si può notare, nonostante l'antica inimicizia fra le due casate, Filippo Strozzi riconobbe l'affidabilità di Lorenzo il Magnifico e lo incaricò di sorvegliare il rispetto della sua volontà. Il riavvicinamento fra le due famiglie era già iniziato quando Lorenzo I Magnifico concesse a Filippo di poter acquistare e demolire le case che occupavano lo spazio destinato alla costruzione del palazzo.

18 di luglio 1495 fu finito el primo finestrato del palagio di Strozzi.

29 d'ottobre 1495, cadde l'antenna del palagio degli Strozzi che tirava su le pietre, perchè si ruppe un vento sopra la Loggia: e cadde in verso Santa Trinita, e rupperesi nel mezzo dov'era la commettitura; e non fece male a persona.

18 di maggio 1498, fu finito el secondo finestrato di Filippo Strozzi.

12 di luglio 1500 E in questi dì si fornì di porre le mensole del cornicione del Palagio delli Strozzi, cioè la metà del Palagio, di verso Mercato vecchio.

15 di settenbre 1500, fu finito di porre el cornicione del palagio degli Strozzi della metà del palagio verso Mercato.

16 di novembre 1500, si pose le lumiere al palagio degli Strozzi, che furono 4, a ogni canto una, che costò l'una, la manifattura sola, fiorini 100 d'oro.

Una di queste lumiere, a forma di cipolla, ricorda l'antico nome della piazza, detta appunto "delle cipolle".



Caparra, Lumiera delle cipolle

Altro pregevole lavoro del Caparra furono le inferriate delle finestre, intrecciate in maniera tale che finora nessuno è riuscito a capire come sia stato possibile.



Caparra, inferriata

16 di giugno 1504, fu finito questo palagio degli Strozzi, questa mezza parte; e menovvi moglie dentro Lorenzo di Filippo Strozzi, e fece molte belle nozze e begli apparati.

3 di settenbre 1512, venne una saetta in sul palagio qui degli Strozzi e ammazzò uno maestro di murare, el quale aveva murato detto palagio, e al presente era venuto a visitare un poco la cosa; e toccò a lui tale disgrazia che s'era trovato in tanti pericoli a murarlo, e perì così senza quegli pericoli, come piacque a Dio. Era un buono uomo.

Nota: Mariotto da Balatro muratore